

## DALLA SIGNORA IN ROSSO AI SIGNORI IN NERO



Frida Nacinovich

**M**agari i più giovani non lo possono ricordare, ma alla metà degli anni ottanta, quando i computer muovevano i loro primi passi, ebbe grande successo un film-commedia, grazioso e divertente, nel quale due adolescenti 'costruivano' davanti allo schermo la ragazza dei loro sogni. I due giovani nerd facevano uscire dalla scatola magica - perché a quei tempi computer e tv erano grossi, ingombranti parallelepipedi - niente meno che la bellissima signora in rosso, Kelly Le Brock. Quello che è successo nella politica in questo 2018 in qualche modo ricorda l'esperimento semi-fantascientifico dei due ragazzi. Ma al posto della donna dei sogni gli italiani hanno elaborato al computer i politici-giustizieri delle promesse non mantenute, dei sogni che non si sono realizzati. Quelli che, per dirla con le parole dell'icona rock Jim Morrison "sono solo stupide

menzogne". Perché all'alba le paure sono reali, veri e propri incubi a occhi aperti, da quello di perdere il lavoro e non trovarne un altro, a quello di non poter passeggiare liberamente per le strade delle proprie città, alla mercé di malintenzionati. È la povertà che culla il degrado. Dai computer ipertecnologici degli italiani di oggi, dai loro tablet, dai loro smartphone, è venuto fuori il partito-non partito fondato da un comico apocalittico e da una concessionaria di pubblicità. Capace in soli dieci anni di vita di riscuotere l'apprezzamento di un italiano su tre (perché chi non vota ha sempre torto, non dimentichiamolo). Anche il leader di questa formazione politica, Luigi Di Maio, sembra disegnato al computer, tanto è 'perfettino' nella impersonificazione del giovane politico in ascesa. Mai in maglietta, mai in jeans, a suo agio in ogni situazione. Perfino quando sceglie come compagno di avventura un ex paladino padano, Matteo Salvini, convertito in questi durissimi anni di crisi alla declinazione più becera della Lega Nord di Umberto Bossi. Quella, per intendersi, del tristemente celebre Mario Borghezio e dello sceriffo trevigiano Gentilini, sindaco pioniere di una nuova leva di primi cittadini che alimentano la loro polarità con la repressione nei confronti dei marginali, dei poveri, dei più deboli della società, degli immigrati. Salvini e Di Maio sono la nuova frontiera di una politica che degli annunci pubblicitari, degli spot, delle frasi a effetto, ha fatto un'arte. Nella vecchia scatola magica, che oggi può addirittura avere lo spessore di un foglio di carta, si sono materializzate le angosce degli italiani e delle italiane del terzo millennio. Un segno dei tempi, che all'ingenuo ottimismo per il futuro degli anni ottanta ha sostituito un cinico, disincantato pessimismo basato sul rancore. Di qui una proposta politica, egemonizzata dalla Lega, che trova sponde in Europa nelle forze considerate più di destra: la tedesca alternative für deutschland, il front national francese, i leader autoritari polacchi, ungheresi. Dalla signora in rosso Kelly Le Brock ai signori in nero Salvini e Di Maio.

## FILOrosso



Giacinto Botti  
REFERENTE NAZIONALE  
CONFEDERALE DI LAVORO SOCIETÀ

## LA CGIL, PRESIDIO DI DEMOCRAZIA CONTRO LA BARBARIE

Il congresso della CGIL è iniziato. È il momento più alto e significativo della vita e della prospettiva dell'organizzazione; non può essere vissuto come un atto burocratico o un appuntamento di routine. Mai come oggi, a fronte di uno scontro globale tra capitale e lavoro dinanzi ai cambiamenti politici e sociali avvenuti in Europa, a fronte di una sconfitta di dimensioni storiche della sinistra italiana in favore di una destra xenofoba, razzista e sovranista che ha conquistato il consenso sociale e il voto di una parte consistente del mondo del lavoro, abbiamo bisogno di un congresso innovativo, partecipato, capace di coinvolgere gli iscritti, i delegati facendoli sentire protagonisti in un'organizzazione democratica nella quale il pluralismo delle idee, il confronto programmatico siano risorse vitali.

*Lavoro-Società - Per una CGIL unita e plurale* ha contribuito a costruire, com'è nella storia della sinistra sindacale, il documento congressuale "Il lavoro è", attraverso il contributo preparatorio firmato da oltre 700 iscritti e con gli emendamenti consegnati alla commissione politica.

La CGIL si fonda sui principi e i valori della Costituzione, vive della partecipazione militante dei suoi iscritti e dell'esercizio della contrattazione; è la risposta collettiva non corporativa ai bisogni, alle ansie, alle condizioni materiali che vivono milioni di persone, per rimettere al centro il lavoro. La perdita di connessione tra sinistra e lavoro, la distanza dalle condizioni materiali dei lavoratori che ha prodotto una sconfitta storica. Noi non ci rassegniamo all'imbarbarimento della società, all'indifferenza di fronte alla morte di migliaia di migranti in mare non accettiamo la criminalizzazione delle ONG, la chiusura dei porti e la guerra tra poveri. La CGIL è un presidio di democrazia, di solidarietà e di coesione tanto più importante ora, che sta montando un'onda nera da contrastare su tutti i fronti: politici, valoriali e sociali.



## CITTÀ DELLA SCIENZA (NAPOLI), UN RILANCIO NECESSARIO

**LA FILCAMS CGIL E I LAVORATORI DETERMINATI E DETERMINANTI NELLA LOTTA CONTRO OGNI TENTATIVO DI AFFOSSARE QUESTA ESPERIENZA (1)**



**Alfonso Fraia**  
 RSA FILCAMS-CGIL  
 CITTÀ DELLA SCIENZA

*[“Reds” ha sempre seguito con attenzione la vicenda di Città della Scienza, simbolo del riscatto di Napoli, tutta Lavoro Società, confederale e di categoria, ha accompagnato la lunga e difficile vertenza che la FILCAMS CGIL di Napoli e Campania e i lavoratori hanno sostenuto per difendere il progetto e i posti di lavoro. La Città della Scienza è stata luogo di una importante iniziativa della FILCAMS CGIL nazionale]*

**C**ittà della Scienza sorge a Napoli, sui terreni dell'ex Federconsorzi, nel deserto post-industriale di Bagnoli, l'ex area dell'acciaio, della chimica agro industriale e dell'eternit. Per più di 20 anni, tra mille peripezie e crisi ricorrenti, ha svolto la sua funzione di attrattore fondato sulla *mission* della divulgazione scientifica per la costruzione di una società democratica fondata sulla conoscenza. Belle parole e obiettivi ambiziosi che, pure tra difficoltà e contraddizioni, grazie soprattutto all'opera e ai sacrifici dei lavoratori, la struttura ha provato a perseguire con coerenza. Il 4 marzo 2013 una mano criminale, per motivi ancora ignoti, ha causato un rogo in cui sono andate distrutti 10.000 mq di aree espositive, cioè tutto il Museo inaugurato nel 2001 sul mare del golfo di Pozzuoli.

I lavoratori hanno reagito, resistito. Mesi e mesi senza stipendio, decurtazioni delle retribuzioni, CIG in deroga a zero ore per oltre il 60% dell'organico su un arco complessivo di tre anni. Sembrava, ci dicevano, che ce l'avevamo fatta, che ci attendevano magnifiche sorti e progressive. Poi qualcosa si è definitivamente rotto. E' emerso, e

ha prevalso, il nuovismo tecnocratico dei tempi correnti, piegato ad una visione tutta volta a quel vacuo concetto di innovazione declinato da inutili anglicismi e denari (pubblici) utilizzati spesso per l'acquisizione di prestigio e consenso personale. La frattura tra quello che doveva essere e quello che realmente stava diventando Città della Scienza è apparsa così evidente ed insanabile. Questa, semplificando al massimo, la cifra della gravissima crisi economica e finanziaria che ha investito Città della Scienza – crisi causata da una conduzione a dir poco malsana da parte della precedente gestione – e che ha condotto, su richiesta dei lavoratori e del suo fondatore Vittorio Silvestrini, al commissariamento della struttura. Il Commissario ha accertato che la situazione è più grave di quanto si volesse far credere e che solo sul bilancio 2016 vi è un passivo di 7.225.000 euro invece dei 2.000.000 di disa-

vanzo dichiarati dall'ex segretario generale e dal vecchio CdA.

Non sappiamo ancora qual è il passivo del 2017. A questo si aggiunga che, dopo l'incendio doloso del 2013 che distrusse il Museo lato mare, la Fondazione ha riscosso un indennizzo assicurativo di circa 15 ml di euro che sono stati altrimenti utilizzati, in modo a noi ignoto, dalla mai avvenuta ricostruzione.

Il rischio, oggi, è che affidandosi agli stessi protagonisti di ieri - fautori della restaurazione dello status quo ante - verrebbero inficiate le potenzialità di ripresa di Città della Scienza, poiché tali figure, che si sono strenuamente opposte alla soluzione istituzionale oggi in essere, vorrebbero dimostrarne l'impossibilità di un funzionamento efficace e boicotterebbero – come già accade in alcuni casi – le attività e gli investimenti necessari alla sua stabilizzazione e al suo rilancio.



### UOMINI PER TUTTE LE STAGIONI

I lavoratori di Città della Scienza, con la FILCAMS e la CGIL di Napoli e della Campania, hanno condotto una lotta culminata in 40 giorni ininterrotti di sciopero che ha portato al commissariamento della struttura per accertare la verità sullo stato delle condizioni economiche della stessa. Ancora oggi la CGIL è impegnata a tutti i livelli a sollecitare e appoggiare l'opera di accertamento e risanamento del Commissario. A Città della Scienza fino a pochi giorni fa esistevano due sigle: la FILCAMS CGIL e l'USB.

Oggi, non in quei giorni drammatici, si costituisce una nuova rappresentanza sindacale che vede partecipe il gruppetto di quadri con funzioni direttive

che aveva contrastato lo sciopero. Tra questi spicca Gianfranco Nappi, già deputato del PCI e di Rifondazione Comunista, assessore regionale e esponente di spicco della "sinistra" campana. Non vorremmo che fosse un tentativo di dividere i lavoratori da parte della vecchia gestione ostacolando politicamente il risanamento della struttura.

Nonostante tutto, ci auguriamo che la nuova rappresentanza e la UIL, organizzazione con la quale condividiamo tanti percorsi unitari, appoggino anche esse l'operazione di accertamento della verità condotta dal Commissario, anche al fine di individuare le responsabilità di una situazione tanto grave, tutelando così davvero gli interessi generali della struttura e dei lavoratori.

## CITTÀ DELLA SCIENZA: LA PROFESSIONALITÀ DEL PERSONALE È UNA RICCHEZZA



**Alfonso Fraia**  
 RSA FILCAMS-CGIL  
 CITTÀ DELLA SCIENZA

**LA FILCAMS CGIL E I LAVORATORI DETERMINATI E DETERMINANTI NELLA LOTTA CONTRO OGNI TENTATIVO DI AFFOSSARE QUESTA ESPERIENZA (2)**

Il Commissario ha accertato che la situazione è più grave di quanto si volesse far credere e che solo sul bilancio 2016 vi è un passivo di 7.225.000 euro invece dei 2.000.000 di disavanzo dichiarati dall'ex segretario generale e dal vecchio CdA. Non sappiamo ancora qual è il passivo del 2017.

A questo si aggiunga che, dopo l'incendio doloso del 2013 che distrusse il Museo lato mare, la fondazione ha riscosso un indennizzo assicurativo di circa 15 ml di euro che sono stati altrimenti utilizzati. In modo a noi ignoto, dalla mai avvenuta ricostruzione.

Città della Scienza è a rischio perché la cattiva politica, responsabile della gestione, ha un solo



modo di nascondere le responsabilità del passato: affidarsi ai protagonisti di ieri, fautori della restaurazione del vecchio sistema di potere; questi sono coloro che si sono strenuamente opposte alla soluzione istituzionale oggi in essere e che vorrebbero dimostrarne l'impossibilità funzionamento efficace ostracizzando le attività e gli investimenti necessari alla stabilizzazione e al rilancio di Città della Scienza. Occorre quindi un cambio di passo, una chiara e inequivocabile in-

versione di rotta, che non può non passare attraverso la ridefinizione di ruoli e responsabilità. È necessaria una rottura netta con gli uomini e i metodi del passato.

Noi sosteniamo che Città della Scienza e la sua *mission* centrale e originaria - la divulgazione scientifica per la costruzione di una società democratica della conoscenza - debbano essere sostenute per il loro alto valore sociale e che è impensabile, perché non accade al Mondo per nessuna esperienza analoga, ipotizzare un'auto-sufficienza economica che prescindano da una sostanziale, stabile e qualificante contribuzione pubblica. D'altro canto la sostenibilità economica e la redditività di spazi ed iniziative devono essere un obiettivo prioritario per tutta la struttura.

Perché le condizioni appena accennate si realizzino, sono fondamentali due passaggi: il cambio dello Statuto e un'analisi delle attività da noi svolte tesa a valutarne la congruenza economica e sociale con gli obiettivi della Fondazione.

Siamo convinti che una riforma dello Statuto innanzi tutto debba dare alle Istituzioni di riferimento, a partire dalla Regione Campania, il giusto peso in proporzione all'effettivo sostegno economico di cui sono portatrici e che per fare questo vadano necessariamente rivisti composizione ed equilibri dell'Assemblea dei soci. Per tutelare stabilità e autonomia della struttura, mettendola al riparo dai venti imprevedibili dei mutamenti politici e da tentazioni autoreferenziali di gestioni personalistiche, un nuovo Statuto dovrebbe anche evitare, con norme ad hoc, la concentrazione e sedimentazione di cariche e poteri *sine die*.

Gli spazi e il patrimonio di Città della Scienza offrono potenzialità di non poco conto, che possono essere messe a valore a patto che vengano eliminati gli sprechi, razionalizzate le risorse e che venga valorizzato, e in taluni casi riqualificato, il personale; è indispensabile eliminare quei rami di attività che non portano benefici economici e tantomeno rispondono alla *mission* dell'Istituzione.

Nel drammatico panorama produttivo degli ultimi trenta anni, Città della Scienza rappresenta un'occasione unica di rilancio del territorio e di diffusione di una rinnovata cultura del Lavoro e della coesione sociale; è necessario procedere, con modalità avanzate, sul terreno delle relazioni industriali così da realizzare un confronto virtuoso ed efficace, volto a migliorare la qualità della vita dei lavoratori e l'impatto della struttura sul territorio.



## NON C'È TURISMO SENZA TUTELE

UNA CAMPAGNA PER DARE MAGGIORI TUTELE AI LAVORATORI STAGIONALI. SUI SOCIAL, MA SOPRATTUTTO A DIRETTO CONTATTO CON I LUOGHI DI LAVORO: DALLE SPIAGGE ALLE CITTÀ D'ARTE



**Andrea Montagni**

Con l'estate alle porte il turismo riprende quota. Stando ai numeri, sarebbe il settore economico del nostro paese più vicino all'uscita dalla crisi. Ma si tratta di un settore in cui la precarietà e l'attacco ai diritti del lavoro hanno prodotto e producono forme di sfruttamento e di violazione contrattuale molto diffuse. È una situazione che si ripete negli anni, ad ogni stagione, anche in quelle aree in cui il sindacato ha lavorato di più per la destagionalizzazione, per dare stabilità al lavoro. C'è evidentemente una responsabilità delle imprese, in un paese in cui ancora non si vuol capire che il lavoro è centrale, e lo è per ogni settore. Nel turismo, forse, questa importanza è ancora maggiore, perché il lavoro qualifica l'offerta. I lavoratori sono i primi "ambasciatori" del turismo nei confronti degli utenti, tanto più di quelli stranieri in visita nel nostro paese. Quindi non mettere al centro il lavoro e le sue norme significa, al di là della facile propaganda, non aver realmente compreso che il turismo può rappresentare una grande risorsa, ancora sottoutilizzata, per rimettere al centro la dignità e la qualità dei lavoratori, e quindi dei "servizi" offerti e dell'immagine stessa del paese. Si preferisce, invece, praticare ancora l'idea che il lavoro turistico sia un impiego mordi e fuggi, che possa giustificare retribuzioni spesso in grigio o in nero, con forme contrattuali che non rispettano il contratto nazionale di lavoro. È una logica sbagliata, basata sul risparmio immediato e il non riconoscimento della giusta dimensione del lavoro. Eppure le regole per tutelare il lavoro stagionale in Italia esistono, quindi quello dello sfruttamento selvaggio è un problema soprattutto di scelte e responsabilità delle aziende, e di mancanza di controlli da parte delle autorità pubbliche. Ne è eloquente testimonianza il numero di vertenze per i mancati pagamenti, per gli orari eccessivi e i riposi negati, con cui ogni anno si chiude la stagione turistica.

Nel turismo inoltre si registra spesso una scarsa consapevolezza dei propri diritti. I lavoratori a volte non conoscono il proprio contratto. C'è bisogno di una sorta di ralfabetizzazione costante a partire dai giovani, che magari svolgono l'attività stagionale durante la pausa nel percorso scolastico. C'è sicuramente una scarsa consapevolezza dell'esistenza di norme e regole,

a partire dai contratti nazionali di lavoro, e quindi anche dei propri diritti e dei propri doveri. Di qui nasce l'idea della campagna di informazione e comunicazione della Filcams Cgil "Non c'è turismo senza tutele", per informare i lavoratori sulle tutele a cui devono poter avere accesso, con una pagina dedicata sul sito del sindacato. La Filcams diffonderà la campagna utilizzando tutti gli strumenti possibili, ma mantenendo un punto saldo: sarà lì dove i lavoratori passeranno la stagione a lavorare: sulle spiagge, nelle città d'arte e nelle sedi sindacali, che non chiuderanno durante il periodo estivo.

Al termine della stagione, poi, la Filcams sarà con le lavoratrici e i lavoratori, per dare loro tutte le informazioni anche sui diritti di precedenza, per controllare le buste paga e la loro esperienza lavorativa. Sarà una campagna social, ma sarà anche, com'è nella storia della nostra organizzazione, una campagna che vedrà la Filcams nei luoghi di lavoro.

[Questo articolo è stato realizzato in collaborazione con Leopoldo Tartaglia ed è già comparso con lo stesso titolo su "sinistra sindacale" n. 11 del 2018]



EDIESSE S.R.L.  
Via delle Quattro Fontane 109 - 00184, Roma  
tel. 06 44870283 - 44870325 fax 06 44870335



IN INTERNET:  
Catalogo: [www.ediesseonline.it](http://www.ediesseonline.it)  
E-mail: [ediesse@cgil.it](mailto:ediesse@cgil.it)

Frida Nacinovich

### Con parole loro

L'amore per il lavoro nella tempesta del postfordismo

presentazione di Sergio Cofferati  
prefazione di Curzio Maltese

*Più di cento voci per lanciare anche un messaggio d'amore al lavoro, che può essere faticoso, stressante, noioso, anche alienante. Troppo spesso malpagato e precario. Ma che fa parte della vita di ciascuno di noi.*

Collana	Materiali
Formato	14 x 21
Pagine	264
Prezzo	15,00
Codice ISBN	978-88-230-2162-4
Codice arg.	15 - 14
Uscita	Luglio 2018



Il lavoro negli anni della crisi è l'ingegnere neolaureato che ringrazia la sua buona stella per essere stato assunto come commesso in un supermercato e che fa il suo vero mestiere quando si rompe l'impianto di aria condizionata del punto vendita. È la ragazza trentenne, con laurea e master, che finisce per lavorare in una catena di abbigliamento come finta imprenditrice di se stessa. Poi ci sono gli operai, quelli come ce li immaginiamo, con la tuta da lavoro e i turni alle catene di montaggio. Più tecnologiche di una volta, ma con tempi di produzione sempre più stretti. Aziende in salute e aziende quasi decotte, fabbriche che viaggiano a pieno regime e fabbriche occupate per impedire il trasloco dei macchinari. Un mondo che è stato un piacere e un onore raccontare attraverso la lente di ingrandimento di chi non è solo lavoratore ma anche delegato sindacale, sempre in produzione. Nel segno di quella antica massima - l'unione fa la forza - che è alla base del movimento operaio fin dalla rivoluzione industriale.

Frida Nacinovich. Giornalista professionista, inizia l'attività nel 1995 collaborando con i quotidiani *Liberazione* e *il manifesto*; nel 1998 viene assunta a *Liberazione*, diretta da Sandro Curzi. Inviata parlamentare, vincitrice del premio Sulmona nel 2000, è stata coautrice del libro *Dielo a Sparta* (Graphos) sulla guerra nei Balcani; di *Una finestra al quarto piano* (Ediesse), con Franco Garufi e Andrea Montagni; e di *Cinque bandiere - 1967-2013* (Punto Rosso), ancora con Montagni. Dal 2014 al 2017 è stata assistente politica dell'europarlamentare Curzio Maltese a Strasburgo e Bruxelles. È nota politica del mensile telematico *Reds* della FILCAMS CGIL; sul bisettimanale della sinistra sindacale CGIL ([www.sinistrasindacale.it](http://www.sinistrasindacale.it)) continua a raccontare il lavoro nell'epoca della crisi.

**PER GLI ORDINI** Le richieste vanno inviate a **Maggioli** (tel. 06 44870283 - 06 44870325) al numero di fax 06 44870335 o ai seguenti indirizzi di posta elettronica: [ediesse@cgil.it](mailto:ediesse@cgil.it) o [ediesse.libri@cgil.it](mailto:ediesse.libri@cgil.it) fornendo le informazioni indicate nel modulo sottostante.

**Per ordini superiori a 20 copie sconto del 20% sul prezzo di copertina**

Ordiniamo n. ....	copie del volume	<b>Con parole loro</b>	€ 15,00 cad.
La spedizione avverrà tramite: <input type="checkbox"/> posta <input type="checkbox"/> corriere			
Struttura .....	Città .....		
Indirizzo .....	Cap. ....	Prov. ....	
P.I. ....	C.F. ....		
Richiedente/Referente per la consegna			
Cognome e nome .....	.....	Tel. ....	Fax .....
Email .....			



## SCONTRO APERTO FRA SALVINI E MOVIMENTI

**A**ll'indomani dell'iconografica, e riuscita, manifestazione "Magliette rosse", ideata come atto di testimonianza e di indignazione per quanto sta avvenendo da troppo tempo nelle acque del Mediterraneo, le associazioni che sono al fianco delle persone che fuggono da guerre e miseria, e che si battono per la loro libertà di movimento, hanno battuto un altro colpo.

A motivare la loro presa di posizione sono stati i contenuti della circolare del Viminale del 4 luglio scorso, sul riconoscimento della protezione internazionale e la tutela umanitaria. Per gli smemorati e i distratti, va ricordato che sotto protezione e tutela finiscono donne che aspettano figli, persone malate e minori, sottoposti a un esame approfondito da parte delle autorità. In caso di accoglimento della loro richiesta, ottengono un permesso di soggiorno valido due anni, rinnovabili.

Con la circolare, il ministero guidato dal leghista Matteo Salvini ha invitato gli organi periferici dello Stato a valutare "con assoluto rigore e scrupolosità" i casi che potrebbero portare al riconoscimento della protezione umanitaria. Poi, visto che c'era, Salvini ha fatto sapere di aver spostato 46 milioni di euro dal fondo per l'accoglienza dei migranti a quello per i rimpatri volontari. "Un vero e

proprio accanimento contro le persone più deboli", gli ha risposto la Cgil.

In reazione, le organizzazioni A Buon Diritto, Acli, Action Aid, Amnesty International, Arci, Asgi, Casa dei Diritti Sociali, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cnca, Emergency, Federazione Chiese Evangeliche Italiane, Médecins du Monde Missione Italia, Medici per i Diritti Umani, Medici Senza Frontiere, Oxfam Italia e Senza Confine, del Tavolo Asilo, hanno nero su bianco la loro contrarietà: "La protezione umanitaria - ricordano subito - prima ancora di costituire forma residuale di tutela rispetto alla protezione internazionale è un istituto giuridico a sé, in cui è la stessa legge che prevede il suo riconoscimento in presenza di seri motivi, in particolare di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano. È un diritto, pertanto".

A seguire ecco una doverosa lezione di educazione civica: "La protezione umanitaria ha consentito di affermare in maniera chiara che vi sono diritti che l'Italia riconosce a tutte le persone, indipendentemente dal sesso, dalla razza, dalla lingua, dalla religione, dal credo politico. Diritti che valgono sempre e comunque, e che trovano la loro fonte nella Costituzione italiana e nelle norme interna-

zionali". Infine un passaggio che è stato fatto proprio, a livello locale, dello stesso M5S, che a Roma è fedele partner di governo della Lega: "Non si può ignorare che il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari, bel lungi dal creare insicurezza e mancata integrazione, contribuisce a rendere possibili percorsi di legalità e di inclusione, unica vera garanzia per la sicurezza delle comunità".

### QUANDO IL DIRITTO AIUTA I MIGRANTI

Oltralpe la notizia ha fatto scalpore. E può aiutare anche chi, da queste parti, continua a reagire alla xenofobia montante. La Consulta francese ha giudicato incostituzionale il "reato di solidarietà", sulla base del quale negli ultimi mesi sono stati fermati dalla gendarmeria i cittadini che andavano a soccorrere i migranti bloccati dalla neve e dal gelo al confine fra l'Italia e la Francia. Nella sua sentenza, la corte ha dichiarato che un sostegno disinteressato a un migrante per soggiorno irregolare non può essere perseguito, in nome del "principio di fraternità" che è parte integrante della storia francese. Così è stato sostanzialmente bocciato il "Codice di ingresso e soggiorno degli stranieri" dello Stato transalpino.

Il casus belli che ha portato alla decisione della Consulta francese è relativo alla vicenda di Cédric Herrou, un agricoltore che aveva chiesto l'abolizione del reato di solidarietà dopo essere stato condannato per avere offerto sostegno ad alcuni richiedenti asilo. Nel dargli ragione, nella sentenza viene scritto a chiare lettere: "Dal principio di fraternità deriva la libertà di aiutare gli altri, a fini umanitari, indipendentemente dalla regolarità della loro permanenza nel territorio nazionale".

Nel mentre, nascoste dietro le quotidiane sparate dei governanti continentali sull'invasione dei migranti, spuntano comunque piccole-grandi notizie che fanno pensare, provenienti dagli ovattati palazzi di Bruxelles. Una di queste riguarda un comune accordo nell'Unione sull'aumento degli investimenti per il comparto bellico. Va da sé che si tratta di una somma monstre: 13 miliardi di euro in nove anni, mezzo miliardo subito, per la ricerca e lo sviluppo di nuove armi. Per quelle i soldi ci sono sempre.

Ri. Chi.



# UNA LETTURA ORGANICA, O FORSE NO, DEI MOVIMENTI GIOVANILI

“LA RIVOLTA NECESSARIA DEL 1968” IN UN LIBRO DI NANDO SIMEONE



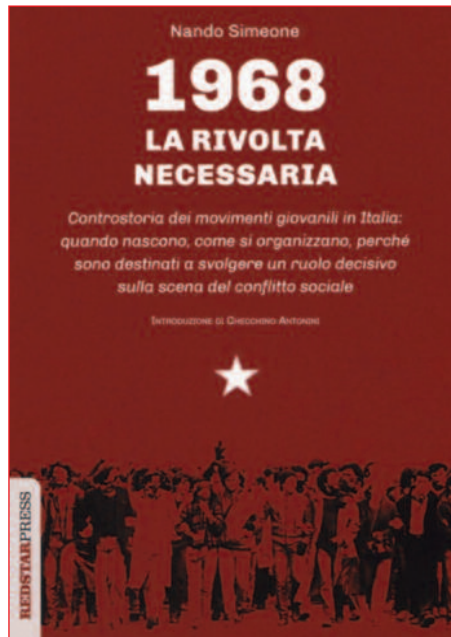
**Andrea Montagni**

**A** margine dei lavori dell'Assemblea generale della FILCAMS CGIL a Roma, il compagno Nando Simeone mi ha dato copia della sua ultima fatica: *1968: la rivolta necessaria*, edito all'inizio di questo anno dalle edizioni Redstarpresse con la prefazione di Checchino Antonini. Mi sono impegnato con lui a recensirlo su queste pagine. Per chi non lo conoscesse Nando Simeone è il coordinatore nazionale dell'area di opposizione “il sindacato è un'altra cosa” in FILCAMS CGIL e ha alle spalle una lunga esperienza politica iniziata nel movimento della Pantera nel 1990, per approdare sui banchi del Consiglio provinciale di Roma eletto allora per il PRC.

Appena avuto il libro tra le mani e trovato un attimo di tempo, ho iniziato la lettura e lì per lì mi sono trovato in grande difficoltà: *il 1968...* non è un testo organico e tradisce le aspettative del lungo sottotitolo del frontespizio che recita “contro storia dei movimenti giovanili in Italia, (...) perché sono destinati a svolgere un ruolo decisivo sulla scena del conflitto sociale”.

In realtà è l'insieme di uno studio sulla Università italiana e le sue modificazioni dal 1968 ad oggi, nel quale si riflette interamente il punto di vista del Movimento della pantera nella ricostruzione degli anni precedenti e sugli esiti del lento inesorabile processo di privatizzazione del sapere e della ricerca, operato con l'affermazione della autonomia dei singoli Atenei e il superamento dell'Autonomia sistemica della Università; di un per me confuso saggio antropologico e sociologico sulla condizione giovanile e una parte larghissima dedicata alla descrizione dei movimenti studenteschi assunti come punto di riferimento di una politica alternativa (o a tentativi di individuare una politica alternativa) a quella della sinistra riformista.

Nonostante il notevole sforzo di sistematicità e i continui richiami dottrinari ai teorici del marxismo rivoluzionario, Trotsky in primo luogo, a Lenin, a



Gramsci, a Ernesto Che Guevara, un testo eclettico sul piano teorico che immagino rifletta le acquisizioni di quella corrente del troskismo internazionale nella quale Nando milita con altri compagni. L'abitudine, presa in anni ormai lontanissimi quando lavoravo nella Biblioteca dell'Università di Firenze, di spulciare diligentemente i libri oltre il testo per poter compilare eventuali schede di spoglio, mi ha portato a leggere le due pagine di ringraziamenti che precedono indice e bibliografia, pagine che di solito chi acquista un libro non legge (come la bibliografia pure utilissima).

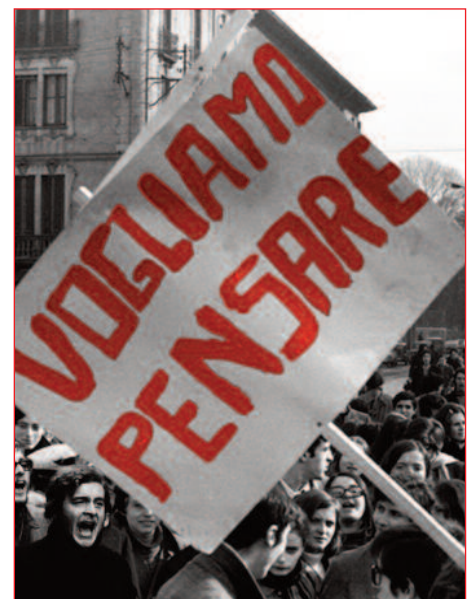
Nando Simeone scrive: “Il 6 dicembre 2016 ho subito un grave incidente. (...) Ne sono uscito vivo, pur riportando gravi conseguenze, sia dal punto di vista fisico che da quello mentale, considerando che non ricordavo più assolutamente nulla (...). Scriverlo [il libro, ndr] ha avuto anche un valore terapeutico perché, grazie a questo lavoro, ho dovuto compiere lo sforzo necessario a recuperare la memoria politica e personale che avevo quasi del tutto smarrito dopo l'incidente”.

Dunque. Il libro è la ricostruzione in divenire di un processo formativo, dallo psicologo che riflette sulla condizione giovanile anche con alcune ingenuità,

al militante che analizza con le armi della critica il rapporto tra istruzione, formazione, cultura e privatizzazione capitalistica del sapere, ricostruendo il processo di privatizzazione dell'Università da Ruberti a Berlinguer (Luigi), alla Gelmini; sempre del militante che rivendica e ricostruisce la storia dei movimenti di contrasto e cerca di inserirli in un contesto sociale più vasto; per concludersi con l'affermazione di una linea organica interpretativa della lotta di classe nel nostro paese.

In questo sforzo volitivo stanno sia la forza che la debolezza de *Il 1968...* Nando Simeone è perfettamente consapevole che pubblicandolo non avrebbe soltanto riscosso il plauso dei suoi compagni e dei suoi estimatori e l'attenzione di quanti vogliono conoscere il punto di vista di un protagonista coevo dei movimenti studenteschi degli ultimi 25 anni, ma anche la critica militante di chi rivendica un altro approccio di analisi, di studio e di militanza, sia pure per molti versi comune e/o parallela.

[Nando Simeone, *1968 la rivolta necessaria: Controstoria dei movimenti giovanili in Italia; quando nascono, come si organizzano, perché sono destinati ad un ruolo decisivo sulla scena del conflitto sociale*, Roma, 2018, pp. 172, ill., euro 15,00]



**REDS**

Foglio di collegamento delle compagne e dei compagni di 'Lavoro Società' della Filcams-Cgil

Direttore responsabile: **Riccardo Chiari**

Direttore: **Andrea Montagni**

Collaboratori: **Riccardo Chiari, Calogero Governali, Gianluca Lacoppola, Frida Nacinovich, Fulvio Rubino**

Grafica e impaginazione: **Mirko Bozzato**

[www.lavorosocieta-filcams.it](http://www.lavorosocieta-filcams.it)